

NOTIZIE DALL'INTERNO

L'INFORMAZIONE SUI GIORNALI E ALLA TV

Conferenza del PCI a Roma: «L'autonomia del giornalista legata alla professionalità»

Lo ha sostenuto Luca Pavolini nella relazione introduttiva - La riforma dell'editoria e la regolamentazione delle emittenti private

SUGGERITA DALLA CEE

Una nuova procedura a difesa dell'ambiente

ROMA — V.I.A.: presto dovremo familiarizzarci con questa nuova sigla, destinata ad animare il dibattito politico-sociologico. Cosa vuol dire? Vuol dire «valutazione dell'impatto ambientale», e si tratta di una particolare procedura da tempo allo studio da parte della Comunità europea, che poi i paesi membri dovranno introdurre nella loro legislazione. In parole povere, essa significa che ogni progetto di trasformazione del territorio o di impiego delle risorse (si tratti di una autostrada o di impianto di smaltimento dei rifiuti, di una fabbrica o di una diga, di una centrale elettrica o di un insediamento residenziale, eccetera) dovrà essere accompagnato da una dettagliata relazione preliminare che ne metta in evidenza tutti i possibili effetti («impatto» appunto) ecologici e quindi anche economici, che potranno derivare all'ambiente, alla natura, alla qualità della vita, alla salute pubblica.

E' insomma la pratica soluzione del principio fondamentale secondo il quale non si difende l'ambiente e non si elimina l'inquinamento se non si attua una politica di prevenzione, e quindi se non si saette di agire alla cieca nell'ignoranza del territorio, realizzando avventatamente opere che poi si rivelano fallimenti ambientali, sociali ed economici. In fondo, l'opposizione che si registra alla costruzione di centrali nucleari dimostra che regioni e comunità ancora conoscono questa sigla, sentono l'esigenza di una simile procedura preventiva. L'avesimo adottata in passato, forse ci saremmo risparmiati i fanghi rossi di Scario, le folle per i biopetite, la trasformazione in fogna dei laghi, le autostrade che tagliano le aree archeologiche, la distruzione delle pinete costiere, la localizzazione della centrale di Caserio in zona sismica, il disastro di Gioia Tauro, le alluvioni provocate da disboscamento, e altre piacerole.

Agli aspetti tecnici e istituzionali dell'argomento è stato dedicato venerdì e sabato un convegno dell'Istituto di studi giuridici, economici e ambientali (ISGEA). Fondamentale appare l'esperienza ormai decennale degli Stati Uniti, che sottopone a valutazione d'impatto tutti gli interventi federali, di qualche anno si sono «impegnati» paesi come l'Inghilterra, la Germania Federale, la Francia, l'Olanda. Cosa deve contenere, secondo le proposte in corso di definizione della Comunità europea, questa nuova procedura di politica ambientale? Deve contenere la descrizione tecnica dell'opera progettata, delle risorse utilizzate, dei rifiuti prodotti e la sua incidenza sull'occupazione, la descrizione dell'ambiente interessato (acqua, aria, geologia, vegetazione eccetera), la previsione di tutti i possibili effetti nocivi e non, a medio e lungo termine su ambiente e salute, la compatibilità con le leggi vigenti, le ragioni della scelta di quella data località in relazione alle possibili alternative, e via dicendo.

La valutazione di impatto ambientale si presenta dunque come uno strumento essenziale di conoscenza preventiva, di controllo e verifica preliminare delle opere e della loro accettabilità economica e sociale: ad essa, con proprie relazioni, devono partecipare gli stessi promotori e imprenditori, e naturalmente le amministrazioni pubbliche ai vari livelli, fino al rapporto di valutazione conclusivo dal quale dipenderà la modifica o l'approvazione del progetto. Chiave di volta di questa istruttoria è la pubblicità di piani e progetti e quindi il coinvolgimento attivo e la consultazione dell'opinione pubblica.

Ogni trasformazione del territorio e uso delle risorse avvengono così alla luce del sole e a certe scoperte, e tutte le parti in causa acquistano un precisa responsabilità. La pubblica amministrazione impara a ragionare in termini ambientali; gli imprenditori, dopo un primo sconcerto, imparano che è meglio perdere un po' di tempo nella fase istruttoria piuttosto che trovarsi poi, ad opera compiuta, di fronte a contestazioni o rimborsi; il pubblico acquista cultura e impara ad affinare le tecniche della partecipazione. La posta in palio per tutti sta nell'evitare che sulla comunità vengano rovesciati gli onerosi costi sociali delle iniziative sbagliate, delle opere inquinanti, dello spreco e della speculazione. Dalle approfondite relazioni al convegno, ricordiamo quella di Franco Foresti, Stefano Luza Vecchia, Vincenzo Colaninno e Piero d'Amelio) e apparso in tutta la sua complessità il problema di adattare la nuova procedura al caso italiano (dove anche l'impianto di una pompa di benzina è spesso un segreto di Stato). Ma la questione è finalmente sul tappeto: non dimentichiamo che la «valutazione d'impatto ambientale» è tra gli scopi dichiarati di quel comitato interministeriale per l'ambiente che fu istituito in gennaio dal primo ministro Cossiga.

Antonio Cederna

No di «Italia Nostra» al piano sul parco della «Favorita»

PALERMO — «Italia Nostra» oppone alla vasta utilizzazione del parco della «Favorita» a Palermo, che si estende su un'area di 150 ettari, secondo un progetto recentemente ultimato da un gruppo di tecnici sotto la guida del professor Porciani di Firenze.

ROMA — «Comunicazioni di massa e democrazia» è il tema di una conferenza nazionale organizzata dal partito comunista all'auditorium della scienza e della tecnica che ha sede all'Eur. La relazione introduttiva è stata di Luca Pavolini, il quale ha sottolineato l'esigenza di non dare «libero campo a chi mira ad impossessarsi del controllo delle comunicazioni».

Pavolini ha sostenuto che l'autonomia del giornalista deve essere strettamente collegata alla professionalità e deve rispettare i principi della responsabilità e della correttezza. «In occasione delle prossime elezioni — ha detto — non vogliamo sia ripetuto l'errore di esprimere sottrazione di responsabilità e diffidenza verso gli operatori, registrato l'ultima volta».

Nella sua relazione, l'esponente comunista ha pure affrontato lo scottato tema dei contenuti dell'informazione. Che cosa sta accadendo, si è chiesto? «E' evidente — ha rilevato — un restringimento della tematica e del respiro nella carta stampata. Anche se non è pensabile un ritorno alla disinformazione, ai silenzi, al tono di regime degli anni 50-60, la recente indagine Index rivela un'involuzione dei maggiori giornali italiani (ci sono eccezioni, si capisce)».

Pavolini ha poi sostenuto: «Il recente convegno di Milano indetto dal comitato di redazione del Corriere della Sera è stato molto interessante, un segno di risveglio del movimento dei giornalisti».

Larga parte della relazione di Luca Pavolini è dedicata al servizio pubblico radioelettrico, la cui funzione primaria è stata difesa dall'oratore, anche se vi sono state nell'attuazione della riforma «pesanti forzature e condizionamenti». Pavolini ha infine criticato il governo e la Dc responsabili, a suo giudizio, dei «rischi sul versante» della riforma dell'editoria e della regolamentazione delle emittenti private.

L'esponente comunista ha definito «assurdo» il ricorso al decreto legge per l'editoria, provocato dall'atteggiamento dei radicali, ma ha detto che è necessario a condizione che sia assicurata la trasparenza della proprietà, che siano previste norme anti-trust, che si realizzi un effettivo risanamento.

Al dibattito sono poi intervenuti tra gli altri l'onorevole Boggi del Pri, il quale si è detto contrario a una supercommissione parlamentare di controllo dell'informazione, che dovrebbe prendere decisioni irraggiungibili, e il presidente della Sipra D'Amico, che ha difeso la presenza pubblica nell'informazione e nella pubblicità, per combattere le concentrazioni. E' intervenuto anche il presidente della Prosi, Murraldi.

Poligrafici sulla legge per l'editoria

ROMA — I problemi connessi al prezzo della carta sono stati esaminati in un convegno dei sindacati dei poligrafici e dei cartai, i quali ritengono improponibile la conversione in legge del decreto di riforma sull'editoria, se realmente si vuole entrare una crisi più ampia del settore. «I poligrafici ritengono necessaria — informa una nota — una vasta mobilitazione delle categorie interessate per rimuovere gli ostacoli che alcune forze politiche frappongono all'approvazione della legge».

La FULPC e il coordinamento nazionale dei quotidiani e delle aziende cartarie interessate non intendono subire i ricatti né dei cartai né degli editori, essi intendono difendere la produzione nazionale a prezzo equo per garantire il supporto fondamentale all'informazione che è la carta.

I Poligrafici chiedono al Governo un intervento risolutivo, «un'accelerazione della legge di riforma e l'assegnazione al capitale pubblico della produzione della carta».

IL PONTEFICE HA PARLATO DEL

Il piccolo Alfredo con ottomila ragazzi

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa, conclusi ieri i suoi esercizi spirituali di quaresima ha riservato a mesogiorno ottomila ragazzi, in gran parte alunni di scuole di Roma e del Lazio, tra i quali era presente il ragazzo calabrese Alfredo Battaglia, rapito qualche mese fa e successivamente liberato, anche per un pubblico intervento del pontefice.

Giovanni Paolo II, dopo aver dato il benvenuto al ragazzo dinanzi ai suoi numerosi coetanei, ha detto di esser stato vicino a lui «con trepidazione come tutte le vittime di sequestri» e, quindi, rivolto a tutti i presenti, li ha invitati a dedicarsi allo studio con molta in-

ternità, mirando ad una «maturazione personale», ed ha quindi affermato che solo nell'amore cristiano si può realizzare una società migliore.

«Voi conoscete — ha quindi detto — gli episodi di violenza dei nostri giorni. Quanti morti causano e quante lacrime. Osservate che — solo l'amore, che è l'anima del vangelo, permette di essere sempre giovani».

Papa ha aggiunto: «Ebbene, chi produce morte non solo è vecchio, ma è già morto dal dentro. La vita, infatti, gemma sola solo dall'amore e quindi da un'altra vita, oppure da una morte ammorsata, come quella di Gesù. Per-

IL CONVEGNO SUGLI ABUSI AI MINORI

L'asilo nido può violare i «diritti» del bambino

ROMA — Nei saloni di Villa Montecucco, a Castelgandolfo, si sono aperti ieri i lavori del Convegno Nazionale sugli abusi all'infanzia. Ha tenuto la relazione introduttiva l'ex presidente del Tribunale minorile romano, il professor Alfredo Carlo Moro, il quale ha sviluppato i temi accennati in un'intervista concessa ieri al «Corriere». Contro i minori, ha detto il professor Moro, vengono esercitate violenze materiali e psicologiche sia in seno alla famiglia sia nell'ambito della società. «E' necessario — secondo l'insigne studioso — che si verifichi una rivoluzione epistemologica in cui adulti e bambini vengano in una posizione di parità, che non deriva dall'uguaglianza del potere contrattuale fra le parti, ma dall'attribuzione di potere da parte del soggetto più forte al soggetto più debole».

Secondo il presidente dell'Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia, la pediatra Renata Gaddini, «di si deve proporre un concetto estensivo di abuso, in cui trova spazio anche l'abuso mentale e affettivo. «Purtroppo — prosegue — anche involontarie, in cui l'individuo, che non ha ancora la forza di affermare i suoi bisogni naturali e quindi i suoi diritti, viene sovrappreso, sono viste come abusive».

La dottoressa Gaddini si è poi dilungata in una interessante analisi del rapporto madre-figlio. «Carlino-ride — ha detto, per esempio — può essere un abuso, in quanto si oppone alle necessità del bambino, lo costringe a subire separazioni e approssimazioni in un modo in cui queste possono essere rituate come irrimediabili e catastrofici». E' vero, dice ancora la dottoressa Gaddini, che alcune madri reclamano come un loro diritto la creazione di numerosi assistiti, ma anche i bambini hanno diritti in quanto hanno necessità che non sono in grado di far valere».

Interessante anche la relazione del professor Giampaolo Osaravali, direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Modena. Fra le altre cose, egli ha lanciato un grido di allarme per l'insistente aumento degli abusi sessuali nei confronti di minori.

Sempre sul tema della violenza, stavolta però con riferimento a quella esercitata contro la donna, si sta svolgendo a Roma un altro convegno, organizzato dal Tribunale di marzo. Nato un anno fa, questa specie di Tribunale Russei per la difesa della donna, si propone di esaminare le varie forme di violenza che le donne vengono sottoposte, sia in seno alla famiglia sia nelle strutture sociali.